

## I MINISTERI A BOLOGNA

### Cenni storici

1. Dagli anni 1972 a seguito di Ministeria Quaedam, Bologna inizia la riflessione su chiesa-comunione e Chiesa Popolo di Dio in cui ogni battezzato ha doni e carismi per l'unità e la missione della Chiesa (Lg 7.12). Fra i carismi vengono riconosciuti quelli che sono a sostegno degli altri quali quelli ordinati (cf. presbitero/diacono) ed altri che quali "giunture" (Col. 2,19) sono tali per rendere consapevole ed attiva la vita dei battezzati: accolito e lettore.

La nostra chiesa ha investito molto sul discernimento di questi doni dal basso e dall'alto, sulla formazione spirituale ed ecclesiale dei ministeri trovando, nei presbiteri, dei sapienti pastori che riconoscevano la grazia di una collaborazione responsabile nella missione di evangelizzare o di porsi con amore accanto a malati e poveri.

In verità però, talvolta sono stati visti solo come aiuto nella liturgia o in qualche funzione pastorale.

2. Lungo i decenni passati abbiamo assistito ad una forte e rapida evoluzione culturale e religiosa; è cresciuta la consapevolezza della presenza e del ruolo della donna nella Chiesa.

Si è entrati in una fase ecclesiale dove urge la missione ed è quindi entrata in crisi il modello di parrocchia e di pastorale risalente all'impianti tridentino.

### La riflessione attuale

3. Si è aperta in diocesi, oltre al ripensamento pastorale, anche una riflessione sui ministeri, che ha visto coinvolti nelle commissioni uomini e donne, vicari episcopali, vicari pastorali, sempre con la presenza e l'apporto qualificante del Vescovo.

Un testo che ci ha fatto da guida è il n. 12 de "Il volto missionario delle Parrocchie in un mondo che cambia" del 2004.

*"I sacerdoti dovranno vedersi sempre più all'interno di un presbiterio e dentro una sinfonia di ministeri e di iniziative: nella parrocchia, nella diocesi e nelle sue articolazioni. Il parroco sarà meno l'uomo del fare e dell'intervento diretto e più l'uomo della comunione; e perciò avrà cura di promuovere vocazioni, ministeri e carismi. La sua passione sarà far passare i carismi dalla collaborazione alla corresponsabilità, da figure che danno una mano a presenze che pensano insieme e camminano dentro un comune progetto pastorale..... Ma la missionarietà della parrocchia esige che gli spazi della pastorale si aprano anche a nuove figure ministeriali, riconoscendo compiti di responsabilità a tutte le forme di vita cristiana e a tutti i carismi che lo Spirito suscita. Figure nuove al servizio della parrocchia missionaria stanno nascendo e dovranno diffondersi: nell'ambito catechistico e in quello liturgico, nell'animazione caritativa e nella pastorale familiare, ecc. Non si tratta di fare supplenza ai ministeri ordinati, ma di **promuovere la molteplicità dei doni che il Signore offre e la varietà dei servizi di cui la Chiesa ha bisogno. Una comunità con pochi ministeri non può essere attenta a situazioni tanto diverse e complesse. Solo con un laicato corresponsabile, la comunità può diventare effettivamente missionaria.**"*

E la forte proposta missionaria della E.G. (n. 15) di Papa Francesco.

*"l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa. In questa linea, i Vescovi*

*latinoamericani hanno affermato che «non possiamo più rimanere tranquilli, in attesa passiva, dentro le nostre chiese» e che è necessario passare «da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria».*

Per cogliere questo forte richiamo ad "uscire" ed irrobustire la capacità evangelizzatrice e di accoglienza della povertà, è più che mai necessario riconoscere e valorizzare i numerosi carismi capaci

di risvegliare e alimentare la vita di fede del Popolo di Dio e riconoscere anche forme nuove di ministeri, di fatto o istituite.

### Conversione pastorale

4. E' evidente che il processo pastorale in atto in diocesi, con la creazione di Zone pastorali e l'invito a confrontarsi e a pensarsi come unità pastorali, ha evidenziato modi e compiti ministeriali quali il/la presidente di Zona, i responsabili di ambiti, i facilitatori parrocchiali, ecc. ... che comunque hanno una forma di mandato.
5. Ma siamo convinti che ci sono altre forma ministeriali che partono dall'Eucarestia e ad essa ritornano dopo aver operato nel vasto campo del mondo sociale, lavorativo, scolastico, della famiglia, della emarginazione ecc.. ed hanno il compito , non di fare loro, ma di suscitare altri operatori pastorali, o di coordinare chi opera in quei settori.

### Proposte

6. Elencherei alcune forme:
  - Rimane ben delineato il ruolo dell'accollito quale ministero istituito secondo le norme della M.Q. che partendo dal servizio dell'altare, arricchisce quella liturgia nel servizio delle membra doloranti del Cristo quando si rivolge al povero, al debole, all'emarginato, al malato. Aiuta la comunità cristiana a servire e riconoscere il Cristo sia nel segno del Pane Eucaristico che nel pane spezzato per la carità.
  - In stretta relazione con esso e quale esigenza maggiore di farsi vicini a tutti, si propone il "ministero della consolazione" con la particolare attenzione alla malattia, all'anziano malato di demenza, alle persone con patologie croniche gravi, le persone che hanno varie forme di handicap, alla sofferenza psichiatrica, al lutto ecc.; ministero laicale, per uomini e anche per donne, come segno di una comunità parrocchiale che, tutta, si prende cura dei suoi sofferenti. Ministero proposto a donne e a uomini, con la facoltà di dare la comunione alle persone accompagnate. Ministero già presente anche in altre diocesi.
  - Qualcuno, come frutto del lettorato istituito, propone un ministero della evangelizzazione o della Parola, aperto ad uomini e donne, con lo scopo di essere più presenti nelle realtà di lavoro, degli ospedali per evangelizzare la malattia, coi giovani o con le famiglie, ma anche l'evangelizzazione di strada (GIOC). Questo anche in forza di quello che dice Papa Francesco nella "Aperuit illis": *"I Vescovi potranno in questa domenica celebrare il rito del lettorato o affidare un ministero simile, per richiamare l'importanza della proclamazione della Parola nella liturgia. E' fondamentale, infatti che non venga meno ogni sforzo perché si preparino alcuni fedeli ad essere veri annunciatori della Parola con una preparazione adeguata."*
  - Tenuto conto della nostra realtà pastorale di oggi e di domani, è stato proposto anche un ministero tipicamente pastorale, quale "l'animatore pastorale" col compito di tenere aperte le chiese parrocchiali, assicurare momenti di preghiera, accogliere le persone per le loro necessità spirituali e pastorali, predisporre la comunità alla messa domenicale, ecc. Questo ministero potrebbe essere dato anche a coppie di sposi. Animatore pastorale, se ne ha le doti ed una profonda spiritualità di comunione, potrebbe essere anche chi riveste il compito di presidenza di una zona pastorale.

### Alcuni aspetti emersi nell'incontro coi Vicari Pastoral

- Qualcuno auspica anche una forma di ministero che abbia a cuore tutta la realtà amministrativa-economica. Riguardo a ciò ritengo che è prematuro il tempo. Se ne può parlare qualora saranno più chiari gli indirizzi amministrativi a livello diocesano.
- E' stato sollevato il problema se debba esserci un riconoscimento a certe funzioni ecclesiali pastorali. Ogni ministero, che ha una funzione ecclesiale e che ha lo scopo di aiutare gli altri a

vivere in comunità e a verificare il loro sacerdozio battesimale, è necessario che abbia un riconoscimento e il dono della grazia dello Spirito. In tal modo è riconosciuto referente ecclesiale e guidato dalla grazia per ben svolgere il suo ruolo di animazione.

- Riguardo alla stabilità di un ministero, penso sia da valutare a seconda dello specifico servizio. Se sono doni che evidenziano l'essere cristiano stesso del soggetto, penso che possano avere una stabilità prolungata. Altri che svolgono compiti più legati a responsabilità possono avere anche un tempo determinato.
- E' stato chiesto di approfondire la relazione tra ministeri e diaconato. E' da chiarire che i ministeri fondano la loro realtà d'essere sul battesimo e hanno lo scopo di aiutare a vivere il Battesimo. Il diaconato è la visibilità sacramentale del servizio che ogni battezzato è chiamato a vivere. Certo il diacono partecipa al sacramento dell'Ordine e in quanto tale ha la grazia di Cristo Signore e Servo di essere sorgente di ogni diaconia. Attorno al diacono, non tanto quanto persona fisica, dovrebbe fiorire una molteplicità di ministeri, servizi e doni che rendono piena e viva la comunione ecclesiale.
- Si è insistito sulla formazione e preparazione pastorale. Allego il programma di quest'anno. Un secondo anno sarà pensato su quello che il vescovo, dopo avere sentito anche il consiglio pastorale diocesano, deciderà.